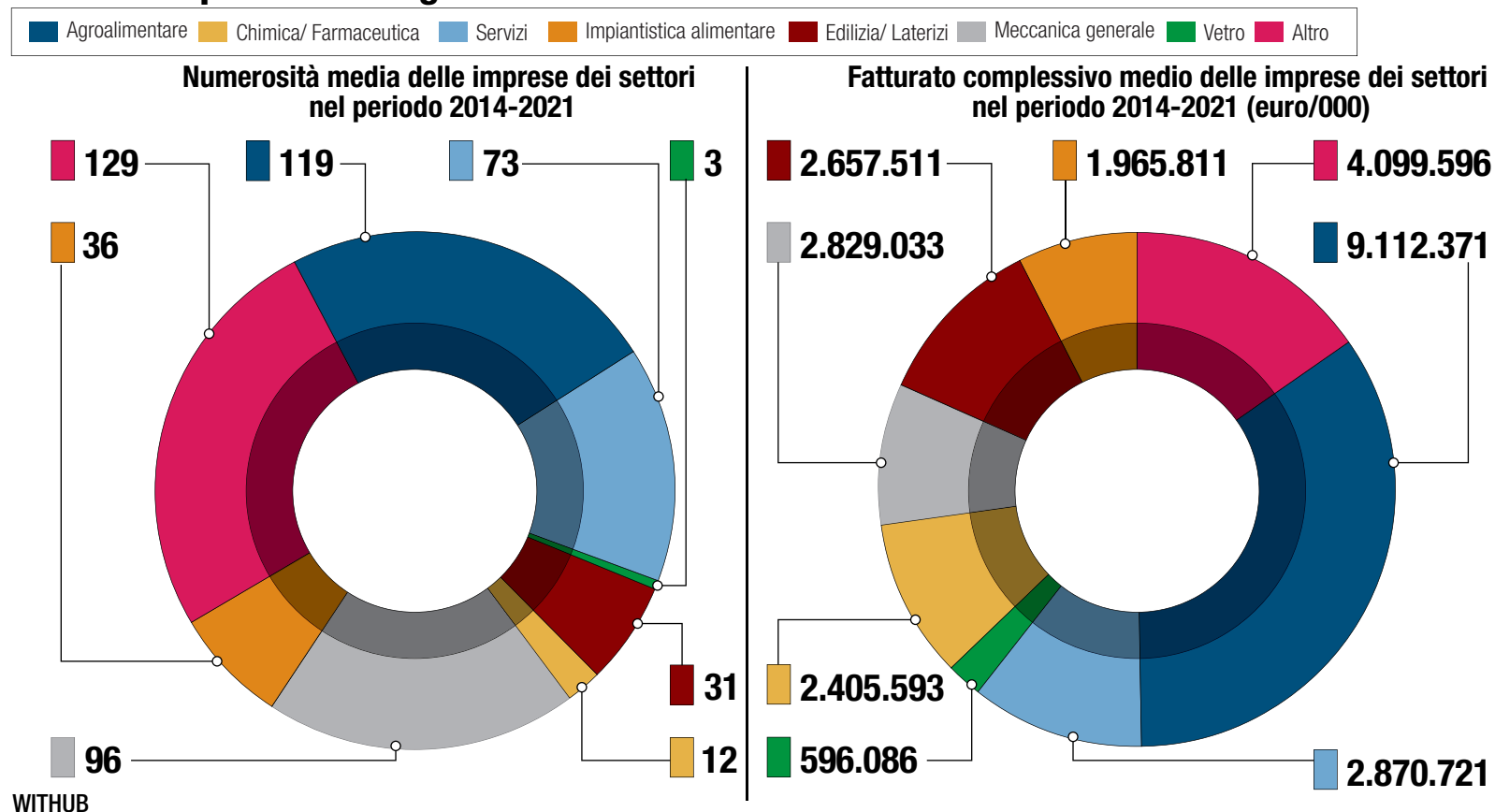


ECONOMIA | INDUSTRIA

L'industria parmense negli ultimi 8 anni



Top 500 Analisi dei settori degli ultimi 8 anni a Parma: l'agroalimentare pesa più di tutti

Utili? Comandano vetro e chimica-farmaceutica

di **Pier Luigi Marchini**



Pier Luigi Marchini
Professore ordinario
di Economia Aziendale,
Università di Parma.

L'analisi Top500 per le imprese del parmense, presentata lo scorso novembre con riferimento ai dati di bilancio relativi all'anno 2021, ha permesso di indagare, oltre ai dati complessivi a livello dimensionale ed i trend economici e finanziari delle prime 500 imprese con sede legale ed attività operativa a Parma e provincia, già rappresentati all'interno degli editoriali delle scorse settimane, anche le performance delle medesime imprese classificate all'interno dei settori economici in cui le medesime operano e sviluppano la propria attività.

A tale riguardo, l'analisi, giunta alla sua ottava edizione, ha permesso di cogliere, negli anni dal 2014 al 2021, alcuni aspetti di particolare interesse all'interno dei 7 settori di attività in cui è stata sviluppata l'analisi, e che tipicamente rappresentano le industrie in cui le imprese del parmense sono tradizionalmente impegnate: agroalimentare, impiantistica alimentare, meccanica generale, chimico/farmaceutico, edilizia, vetro e servizi. A livello di numerosità delle imprese, sulle 500 imprese Top del parmense classificate per il valore dei ricavi delle vendite, il settore che in media ne ha viste occupate maggiormente per ciascun anno, nel periodo indagato, è quello dell'agroalimentare: ben 120 in media sulle 500 analizzate per ciascuna annualità. Circa il 25% delle imprese Top500 del parmense di ciascuna edizione, quindi, appartiene al settore agroalimentare, ossia a quelle imprese operanti nella lavorazione e trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, solitamente in grado di associare ad una lunga tradizione, nuovi prodotti e strategie di mercato con caratteristiche innovative, confermandosi

il fiore all'occhiello del "made in Italy" e la bandiera del nostro export nei mercati globali.

Lo stesso settore è quello che sviluppa a livello locale il fatturato maggiore. In media, il 35% del fatturato sviluppato dalle 500 imprese Top nei diversi esercizi analizzati.

A tale riguardo, è interessante osservare le performance dimensionali sviluppate in tema di ricavi, proporzionate alla numerosità delle imprese, sviluppate dal settore chimico/farmaceutico, caratterizzato da imprese operanti nella fabbricazione di medicinali e altri preparati farmaceutici, così come di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici, così come nella commercializzazione all'ingrosso di profumi e cosmetici; fabbricazione di materie plastiche in forme primarie. Infatti, a fronte di una incidenza in termini di numerosità pari al 2%, le imprese di tale settore sviluppano un fatturato pari a circa il 10% del fatturato realizzato in media ciascun anno dalle imprese Top500, anche alla presenza ed all'impatto dei valori di un significativo player locale.

Dal punto di vista della tenuta patri-



L'agroalimentare sviluppa il fatturato maggiore, circa il 35% fra le 500 imprese top della nostra provincia

moniale, rispetto alla numerosità delle imprese presenti nel settore (6%), il settore dell'edilizia, comparto che annovera imprese operanti in ambiti variegati, che vanno dall'edilizia ai limitrofi settori di approvvigionamento dei prefabbricati e dei laterizi, incorpora in media il 16% del valore delle attività complessive delle imprese Top500 per ciascun anno analizzato, e ben il 10% del valore del patrimonio netto delle medesime.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, è interessante osservare come ben il 28% dei lavoratori impiegati dalle imprese Top500 del parmense, in media per ciascun esercizio, è occupato all'interno del settore dei servizi: ben 25.158 su 88.354 in media per ogni esercizio, stante comunque il fatto che le imprese operanti in tale settore sono "solo" il 15% del totale in termini di numerosità.

Da ultimo, interessante anche osservare come in media, il maggior livello degli utili sviluppati nel periodo osservato, in media ogni anno, per ciascuna impresa del settore è stato sviluppato dai settori chimico/farmaceutico e da quello del vetro. Quest'ultimo, in particolare, attualmente ridimensionato in termini di numeri rispetto al fatto di avere assunto in passato un importante ruolo nello sviluppo dell'economia parmense, in quanto sono soltanto tre le società che risultano classificate tra le Top500 per fatturato, a causa dei processi di aggregazione e trasformazione che hanno caratterizzato le compagini societarie negli ultimi anni, continua a fornire un importante contributo: ben 11,6 milioni di euro di utili medi per azienda sviluppati in ciascuna edizione di Top500 per gli anni dal 2014 al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silicon Alley

di **Paolo Ferrandi**

Intelligenza artificiale: la guerra è cominciata

Parlare di ChatGpt in questi giorni è un po' come parlare di Bitcoin e di blockchain solo qualche anno fa: è un momento dove l'hype - se volete un termine italiano la «fuffa», nel senso di notizie poco verificare e quasi sempre spettacolarizzate oltre il dovuto - regna sovrano e quindi dobbiamo rassegnarci alla nostra dose quotidiana di news a base di studenti che superano esami grazie alle strabilianti capacità di ChatGpt e di bot mossi dall'intelligenza artificiale che impersonano giganti del pensiero di cui scimmiettano gli stili e i fondamentali della dottrina. Ma, uscendo da questo scenario di notizie sensazionalistiche, l'impressione è che il tema dell'Intelligenza artificiale, applicata alla comprensione del linguaggio naturale e alla produzione di testi sensati e informativi a partire dalla sterminata base dati dei contenuti presenti in Rete, sia uno snodo importante dell'evoluzione del nostro modo di interagire con la tecnologia.

Non è un caso, infatti, che stia partendo una sorta di guerra tra due giganti dell'hi-tech made in Usa come Microsoft e Google. Da una parte la casa di Redmond a cui brucia ancora l'indesione con cui, più di un quarto di secolo fa, il fondatore, Bill Gates, valutò lo sviluppo della Rete. Una sottovalutazione che quasi costò a Microsoft la sua posizione dominante nel campo dell'informatica. Per questo forse a Redmond stanno investendo pesantemente su Open Ai, l'azienda che ha prodotto ChatGpt, e sta già monetizzando, con piani a pagamento, l'enorme massa di utenti che sono stati generati in pochi mesi dalla messa in rete del bot. Dall'altra la casa di Mountain View, leader nel settore dei motori di ricerca, ha tutte le intenzioni di non cedere lo scettro che ha conquistato più di 20 anni fa. E quindi fa ricerca in proprio - come ha sempre fatto - e soprattutto pare intenzionata a investire pesantemente nelle società che si occupano di AI. Insomma la corsa al riarmo è iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA